

Pizzo contro pizzo

Campagna anti-mafia delle merlettaie

Le ricamatrici alleate del Progetto San Francesco
Una coccarda arancione simbolo di legalità
Verrà donata a Coletti e ad altre personalità

Cermentate

CHRISTIAN GALIMBERI

È come se le merlettaie si fossero messe di traverso ai boss di 'ndrangheta, camorra e mafia.

Ovvero: il pizzo contro il pizzo. Da una parte, il pizzo inteso come ricamo e raffinatezza sempre di moda. Dall'altra, il pizzo nella sua accezione più negativa: la mafia. O, meglio dire, le mafie, nel costellato panorama malavitoso italiano. Come è risaputo, il Nord Italia non può dirsi esente.

E proprio "Il pizzo contro il pizzo", è la frase con cui, a livello nazionale, si sta facendo conoscere quel filo arancione girato con i fuselli. Come nella migliore delle tradizioni artigianali di Cantù e con il totale appoggio del Progetto San Francesco, il primo centro studi sociali contro le mafie, sede a Cermentate.

Nell'asola della giacca

«Si tratta di una coccarda arancione da inserire nell'asola della giacca - spiega **Alessandro de**

Lisi, direttore del centro - da dare in omaggio ad alcune personalità che si sono contraddistinte anche per essersi opposte alla mafia. È stato consegnato a monsignor **Diego Coletti**, vescovo di Como, e **Marco Tarquinio**, direttore di Avvenire. E presto verrà donato a **Alberto Nobili**, procuratore aggiunto del Tribunale di Milano, e ai giornalisti **Piero Colaprico**, La Repubblica, e **Lionello Mancini**, Il Sole 24Ore».

L'idea parte da un gruppo di signore dell'associazione comasca **Abc Ricami e Merletti**. **Anna Bosio**, **Angela Cappelletti Zanfrini**, **Imelda Castoldi** e **Rosangela**

Pifferi, maestre di ricamo del pizzo di Cantù, hanno chiesto di aiutare il Progetto San Francesco. Anche la Cisl di Como ha collaborato all'iniziativa.

«Il pizzo è un'eccellenza del lavoro e del territorio, strumento di emancipazione economica femminile, soprattutto in passato quando gli uomini erano in guerra o emigranti - riepiloga de Lisi - il pizzo è bellissimo, raffinato e

ogni pezzo è unico, senza prezzo. Si tratta di un appello alla solidarietà e alla responsabilità contro le mafie nel mondo del lavoro, sintetizzato in un bottoncino, simbolico, di pizzo arancione. Un esemplare sarà assegnato a tutti coloro che nelle opere professionali, nell'impegno sociale e politico, nelle scelte quotidiane, contribuiscono a togliere consenso alle mafie e a ridurre i ricatti mafiosi».

Il destino nel centro studi

Perché il filo arancione, purtroppo, lega anche queste terre alle infiltrazioni della malavita organizzata, che spesso grazie alla complicità delle aziende colluse del Nord Italia possono continuare a trafficare nell'illegalità. «Purtroppo, anche qui, in provincia di Como, tutte le mafie sono rappresentate - dice de Lisi - sarebbe ingenuo pensare che questa zona d'Italia sia esente dal fenomeno».

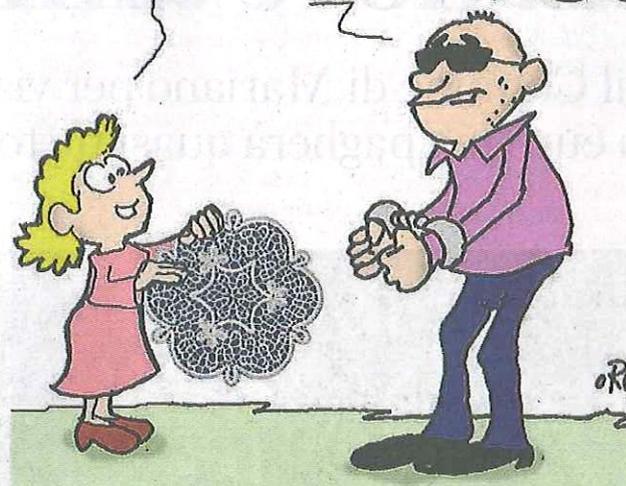
A Cermentate, in via Di Vittorio ha sede il centro studi: lo stabile, non a caso, è un bene immobiliare confiscato alla 'ndrangheta. L'apertura è prevista il prossimo 1° maggio. ■

Orby

IL PIZZO BATTE IL PIZZO

QUESTO ME LO HA REGALATO LA MADRINA PER LA MIA COMUNIONE

QUESTE ME LE HA PROCURATE IL MIO PADRINO CON LA SUA CONFESSIONI



Passato e presente

«Dedicato alla vittima del racket»

Nell'elenco dei destinatari del pizzo arancione ci sono anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone. E la buona azione al femminile contro le mafie ha un nemico principale: il racket. «Il pizzo è dedicato a **Liberio Grassi**, l'imprenditore palermitano assassinato per essersi ribellato al ricatto a danno della sua

azienda, la Sigma - ricorda de Lisi-Grassi è stato ucciso, ma le sue idee e la sua denuncia culturale e civile, oggi, sono state raccolte da tante persone e dalla Federazione delle Associazioni Antiracket».

Il merletto e il pizzo, in passato, servivano ad incorniciare la carne del volto o la scollatura dei potenti. Il pizzo e il merletto possono appartenere a varie tipologie ed essere diversi per foggia e tecnica di realizzazione. Tuttavia, resta intatto e uguale ovunque il significato sociale. Le donne e le ragazze, per decenni, hanno potuto provvedere ai bisogni della famiglia lavorando il pizzo. Che è anche un simbolo di riscatto. C.GAL